

P. MEDINA MARTINEZ GUILLERMO DE JESÚS

* San Luis Potosi (MEX): 16/07/1968

† Ciudad de México (MEX): 09/09/2023

Voti temporanei: 10/05/1997

Voti perpetui: 30/11/2001

Ordinazione: 10/08/2002



Padre Guillermo de Jesús, meglio conosciuto da tutti come “Memo”, nasce in una famiglia profondamente religiosa il 16 luglio 1968 a San Luis Potosí, in Messico, figlio di Víctor Manuel Medina e M. Guadalupe Martínez.

Nonostante un futuro promettente come studente di ingegneria, Memo decide di lasciare tutto per rispondere alla chiamata del Signore, abbracciando la vita missionaria comboniana. Inizia la sua formazione nel postulato di Xochimilco, in Messico, nel 1992. Nel 1995 entra nel noviziato di Sahuayo, Michoacán. Terminato il noviziato con la prima professione religiosa il 16 luglio 1997, Memo viene mandato nello scolasticato internazionale di Elstree, Inghilterra, per gli studi teologici. Terminata la 15 teologia, ritorna in Messico per l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 10 agosto 2002. Assegnato alla sua provincia d'origine, è destinato alla comunità di Guadalajara, per lavorare nella promozione vocazionale; due anni dopo, è mandato al postulato di Xochimilco come formatore.

Nel 2007 Memo è assegnato alla provincia del Sudafrica, dove svolge diversi servizi: economo locale, segretario provinciale, coordinatore della formazione permanente, parroco... Nel 2014 è assegnato nuovamente al Messico dove serve come economo provinciale fino al 2022.

Memo ha sempre avuto un cuore appassionato per la missione e per l'eredità di san Daniele Comboni. Ha espresso diverse volte il desiderio di tornare in Africa, una missione che ha lasciato nel suo cuore ricordi di esperienze bellissime. Ma quando, finalmente, può andare nuovamente in missione fuori dal suo paese, la meta non è l'Africa, bensì la Provincia degli Stati Uniti. Memo ha un cuore semplice, non ama entrare in conflitto con le decisioni dei superiori; è disposto ad andare dove è mandato e lo fa sempre con gioia e in pace con sé stesso, perché sa che l'obbedienza dà pace al cuore del missionario.

Al termine del suo incarico di economo provinciale in Messico, gli viene offerta l'opportunità di un tempo di rinnovamento interiore. Così, prima di iniziare la sua nuova missione negli Usa, si reca in Terrasanta (come aveva fatto Daniele Comboni prima di avventurarsi nell'ardua missione in Africa). Ciò che Memo non sa è che in Terrasanta si troverà faccia a faccia con una croce che dovrà abbracciare fino all'ultimo giorno della

sua vita, e lo farà con straordinaria generosità e serenità, seguendo, anche in questo, le orme di san Daniele Comboni.

In Terrasanta, infatti, si presentano i sintomi, piuttosto seri, di una probabile appendicite. Così Memo viene rimpatriato in Messico per risolvere quello che sembra un problema di salute passeggero. Arrivato all'Oasis, la nostra casa per malati e anziani a Guadalajara, il 25 dicembre è sottoposto d'urgenza a un intervento chirurgico.

Mentre ci si aspetta un normale percorso di recupero, la domenica di Pasqua Memo deve di nuovo essere operato, ma ora le sue condizioni di salute sono già molto compromesse. Viene trasferito urgentemente a Città del Messico, dove inizia una serie di cure, nella speranza che non sia troppo tardi.

Purtroppo, il 7 settembre riceviamo la terribile notizia che per Memo non c'è più niente da fare: la malattia si è velocemente estesa e non lascia più scampo.

La cosa più straordinaria di questa esperienza profondamente dolorosa è stata vedere la serenità di Memo che, consapevole delle sue condizioni, non ha mai perso la pace e la serenità che lo caratterizzavano. Quelli di noi che lo hanno visto negli ultimi giorni della sua vita, possono attestare con quanta serenità abbia affrontato la sua situazione fino agli ultimi istanti, senza mai mostrare risentimento o disperazione, con l'atteggiamento di chi vive il suo dolore con una fede profonda e fiduciosa nel Signore e sa che, sia che viviamo sia che moriamo, siamo del Signore. Memo muore il 9 settembre alle 15.20.

Al funerale, uno dei suoi fratelli, a nome della famiglia, ha espresso gratitudine verso l'Istituto comboniano, dicendo tra le lacrime: «Mio fratello non avrebbe potuto trovarsi in una famiglia migliore». (Padre Marcial Hernández Almaguer, mccj)